



# LA RICERCA NARRATIVA PER L'INSUCCESSO FORMATIVO: UN'INDAGINE PSICOSOCIALE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Achille M. Notti, Maria Anna Formisano

## ABSTRACT

Quando si affrontano i problemi connessi ai processi formativi non è facile prescindere dalla presenza nella quotidianità dei fenomeni narrativi, in quanto essi svolgono un ruolo fondamentale nella formazione della persona.

Ci riesce difficile se non impossibile, immaginare la nostra esistenza senza la possibilità di raccontare: grazie alla narrazione possiamo entrare in contatto con gli altri, esprimere le nostre opinioni, accogliere quelle altrui, formulare ipotesi, manifestare desideri, condividere sentimenti ed emozioni.

Il contributo considera l'atto narrativo caratterizzato da emozioni che accompagnano, rinforzano o frenano il pensiero ed il percorso di ricerca progettato per rilevare, attraverso le narrazioni, la percezione soggettiva che i ragazzi hanno dell'insuccesso formativo e del disagio scolastico in genere.

Vengono analizzate le caratteristiche narrative-emozionali principali degli allievi la loro capacità di raccontare ed esprimere il disagio scolastico, l'importanza della ricerca narrativa come strumento psicosociale per promuovere il benessere degli allievi.

Narration is the act of telling a story in some kind of chronological order and has many functions for the knowledge of the emotions. It is an essential tool in the process of reflexivity (Maturana, 1984).

The school can teach using the narratives. Narration is not a product but a psychological phenomenon in itself.

The stories revolve around what matters to people. It is important to ask why certain training processes do not get planned results (Notti, 2010). Check the training process is essential to prevent failure, wondering: What has not been done well?

This paper aims at describing the educational failure using storytelling. The narration becomes the most appropriate methodological approach for to study educational failure.

The conceptual framework of the research is the science of storytelling. Motivation and situation create the story.

The research explores, through the narration of experiences of school life, the elements, categories, concepts and theories that students have in reference to the phenomenon. In fact, it has been used the approach of mixed methods.

The questionnaire allowed a knowledge of the different aspects of educational failure and the detection of the ability to narrate the discomfort. The semi-structured interviews have investigated aspects personal, the family and school.

Indicators and descriptors identified were used for the preparation of the N.E.D.S test (Narrations Emotions Discomfort School) developed by the author.

The storytelling is structured through two steps: telling the existence of a problem and understand whether it is really a problem.

The narratives produced indicate that the relationship between students and the educational context requires more attention span and listening in order to the situation of malaise, difficulty, abandonment and discomfort. Many students have told, during narration, that at school do these experiences.

After the third meeting, the narrative underwent improvements, because the thoughts and emotions tended to take a positive tone. The boys' narration underline a model of school away from their life.

The results of this study have shown the presence of stereotypical ideas tied to educational failure, which highlights the need for a pedagogical analysis of educational implications of these stereotypes.

The school has provided a partial reorganization of educational narrative workshops and proposed the establishment of a Commission for the examination of teachers and educational failure.

The investigation could be the starting point for future explorations to try to better understand the narrative styles employed in the narrative.



## 1. Introduzione

Quando si affrontano i problemi connessi ai processi formativi non è facile prescindere dalla presenza nella quotidianità dei fenomeni narrativi, in quanto essi svolgono un ruolo fondamentale nella formazione della persona.

Predisporre percorsi formativi significa sviluppare attività che, adattate alle diverse esigenze degli allievi, ai loro interessi, permettano la ricostruzione e la riformulazione di concetti e di idee (Marzano, 2013).

La narrazione è il primo dispositivo interpretativo e conoscitivo di cui l'uomo, in quanto soggetto socio culturalmente situato fa uso nella sua esperienza di vita, utilizzando il linguaggio per dare senso e valore ai diversi elementi che costituiscono l'universo auxiologico, per programmare e negoziare la sua vita e le sue esperienze (Bruner, 1980).

Ci riesce difficile se non impossibile, immaginare la nostra esistenza senza la possibilità di raccontare: grazie alla narrazione possiamo entrare in contatto con gli altri, esprimere le nostre opinioni, accogliere quelle altrui, formulare ipotesi, manifestare desideri, condividere sentimenti ed emozioni.

Ciò premesso, una domanda da porsi è la seguente: quali sono le metodologie che la ricerca psicosociale e pedagogica può utilizzare per una lettura dell'insuccesso formativo?

Lytard (1979) afferma che la narrazione è lo strumento principe per trasmettere ed elaborare conoscenze. Si racconta per dare senso e significato a fatti, ambienti e persone; ciascun individuo diventa, così, testimone, interprete e regista della sua storia.

Piuttosto che ignorare o sottovalutare l'importanza della narrazione, la scuola dovrebbe misurarsi con essa per fronteggiare le differenti forme di disagio scolastico. Quest'ultimo nelle sue diverse forme (abbandono, disadattamento, difficoltà di apprendimento, dispersione) va inteso come stato emotivo caratterizzato da comportamenti disfunzionali, che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente gli spazi scolastici. Si manifesta con incapacità a portare a termine i percorsi formativi intrapresi e comunque in entrambi i casi ostacola la costruzione di "internal working models" (rappresentazioni mentali strutturate), che hanno la funzione di indirizzare l'individuo nell'interpretazione delle informazioni del mondo esterno e, quindi, di guidare il comportamento conseguente.

Come già detto, l'insuccesso scolastico può manifestarsi anche attraverso il fenomeno della dispersione scolastica che si esplicita sia con un elevato tasso di ripetenze ed abbandoni, sia con il modesto livello di «alfabetizzazione scolastica» che i nostri giovani acquisiscono (Frabboni, 1998).

La scuola può implementare e stigmatizzare il disagio, accoglierlo, riconoscerlo e contrastarlo anche attraverso moduli narrativi.

Talora gli allievi non sanno in quali condizioni le parole realizzano il loro potenziale di significato e, quindi, diventano impulsivi, poiché mancano di "riflessività".

Lo storytelling è stato interpretato come strumento essenziale nei processi di riflessività (Maturana, 1984), consentendo l'accesso al lessico mentale.

Nel corso della vita raccontiamo storie che rappresentano dei veri e propri atti narrativi, in quanto frutto di elaborazione cognitiva dei diversi episodi che riteniamo più importanti.

Il verbo "narrare" richiama alla mente l'idea del racconto, della storia che in ambito psicologico si può intendere come il racconto di Sé. Mentre raccontiamo ripensiamo a ciò che abbiamo vissuto, creiamo un altro da noi e lo vediamo agire, sbagliare, gioire (Demetrio, 1995), in quanto ci osserviamo nel nostro narrare, distanziandoci dall'evento accaduto (entro un certo limite), per poterlo organizzare in forma narrativa.

Da questo punto di vista, la narrazione diventa una funzione parlata del linguaggio interno; l'atto verbale-motorio iniziale, non si manifesta con dei movimenti confusamente espressi e silenziosi, ma con delle emozioni che accompagnano, rinforzano o frenano il pensiero.

Essa è strumento fondamentale per comprendere i diversi punti di vista di quanti intervengono in un problema, dipanando e intrecciando eventi attorno ad un centro e secondo un senso. Il centro è, in genere, un personaggio e il senso è un'esistenza (Cambi, 2005).

La capacità di raccontare la propria storia influisce sulla strutturazione del Sé fino ad arrivare al Sé narrativo che consente di narrare attivamente piuttosto che vivere passivamente.

Il racconto è lo strumento per rappresentare il passato, trasformare il presente e prognosticare il futuro; la narrazione diventa negoziazione momento dopo momento per l'individuo, per identificarsi e relazionarsi (Russel, Wandrei, 1996).

La scuola può formare allievi responsabili utilizzando le narrazioni nei processi formativi. Il processo formativo comprende legami relazionali quanto mai complessi e articolati tra insegnanti, alunni e la realtà contestuale di riferimento.

Occorre che i docenti riprogettino i saperi, puntando sulle metodologie narrative, dopo aver proceduto ad un'attenta valutazione formativa, utile a rendersi conto del perché determinati processi formativi non ottengono risultati programmati (Notti, 2010). Controllare il processo formativo è fondamentale per prevenire l'insuccesso, chiedendosi: cosa non è stato fatto bene?

Le narrazioni diventano, così, attività di enun-



ciazione di senso, ancorate ad un orizzonte culturale di attese condivise e specificate di volta in volta in un determinato contesto. Esse racchiudono il linguaggio interno (per se stessi) e il linguaggio esterno (per gli altri). L'alternanza nel turno di parola permette agli allievi di partecipare alla narrazione, che per ampi segmenti si svolge come una libera espressione semantica.

La dimensione narrativa può essere, quindi, un valido strumento educativo. Attraverso di essa si possono offrire agli studenti occasioni per conoscere e controllare le loro ansie e le loro emozioni, stimolando la creatività e la flessibilità cognitiva. Le narrazioni sono sempre il risultato di un momento percettivo, metafora del modo in cui l'osservatore ha di percepire il mondo, del suo modo di essere, di relazionarsi, di vedere quello che gli è intorno (Rossi, Rubecchini, 2005).

Il linguaggio narrativo consente all'individuo di raccontare storie, avvalendosi di scelte linguistiche che costruiscono la sua identità personale e sociale in quanto rendono più o meno trasparente come egli si colloca nella rete dei resoconti, che la società mette a disposizione per spiegare gli eventi (Harrè, Gillett, 1994). Alcune ricerche hanno mostrato come le difficoltà "narrative" siano componenti costanti e, in qualche modo, influenti nel loro disagio. (Chandler, Lalonde, 1994).

La prospettiva valutativa qui sostenuta è quella di promuovere buone prassi narrative per il successo formativo. Questo stimolo continuo è importante per favorire nei ragazzi la ricerca di se stessi e l'assunzione delle proprie responsabilità, consentendo loro di narrare la propria vita affettiva, sociale, cognitiva, emozionale.

Nel framework della narrative inquiry la narrazione è sia fenomeno oggetto di studio sia il metodo di studio (Clandinin, Connelly, 2000). La metodologia della narrazione condivisa si pone come tecnica attiva, di matrice socio costruttivista. Grazie alla narrazione condivisa l'allievo costruisce e dà significato alle proprie esperienze affettive e relazionali, costruisce degli script sempre più complessi in cui eventi, ambienti, situazioni, stati mentali e relazioni si combinano in vario modo trovando così significato e promuovendo così la comprensione degli stati emotivi propri e altrui (Fedeli, 2013). Per prevenire e gestire l'insuccesso formativo è fondamentale puntare anche sui contesti

narrativi, in quanto la narrativa è una forma di pensiero innata negli esseri umani (Bruner, 1990).

## 2. La ricerca: obiettivi, metodologia, analisi dei risultati

La ricerca ha preso avvio dalla rilevazione dell'incapacità mostrata da alcuni alunni nel raccontare il disagio a scuola.

In una scuola secondaria di primo grado situata nella provincia napoletana ed indicata a rischio di dispersione sono state individuate, dopo colloquio con il Dirigente scolastico ed alcune insegnanti, sei classi (due classi per ciascuno dei tre anni).

L'indagine ha avuto una durata complessiva di quattro mesi (gennaio-giugno 2015).

Lo scopo è stato quello di esplorare, attraverso la narrazione delle esperienze di vita scolastica, quegli elementi, categorie, concetti e teorie che gli allievi possiedono in riferimento al fenomeno oggetto di studio. Gli studenti coinvolti risultavano essere pari a 150.

Il piano complessivo della ricerca è stato progettato sulla base dell'approccio dei metodi misti, mediante la pianificazione di un disegno integrato (Creswell, Plano Clark, 2010), che combina insieme la raccolta e l'analisi di un set di tipo quantitativo e qualitativo.

La somministrazione di un primo questionario ha permesso un approfondimento dei diversi aspetti dell'insuccesso formativo e la rilevazione delle capacità di narrare il disagio scolastico. I focus group hanno consentito l'esplorazione dei processi sociali, facendo emergere significati condivisi e valori che i partecipanti hanno attribuito alle loro esperienze in termini di disagio e insuccesso formativo. Sono state anche effettuate interviste semistrutturate per indagare le caratteristiche personali, familiari, scolastiche in relazione all'utilizzo della narrazione come strumento di comunicazione e sono state analizzate mediante analisi contenuto qualitativo (Cicognani, 2002).

Gli indicatori e i descrittori individuati sono stati utilizzati per l'elaborazione di un questionario anonimo N.E.D.S (NARRAZIONI EMOZIONI DISAGIO SCOLASTICO).

SCALA N.E.D.S (NARRAZIONI EMOZIONI DISAGIO SCOLASTICO)				
	per niente	poco	abbastanza	molto
a. Sono nervoso a scuola				
b. Sono a pezzi a scuola				
c. Ho voglia di piangere a scuola				
d. Ho voglia di scappare da scuola				
<i>I risultati sono riportati nei grafici successivi.</i>				



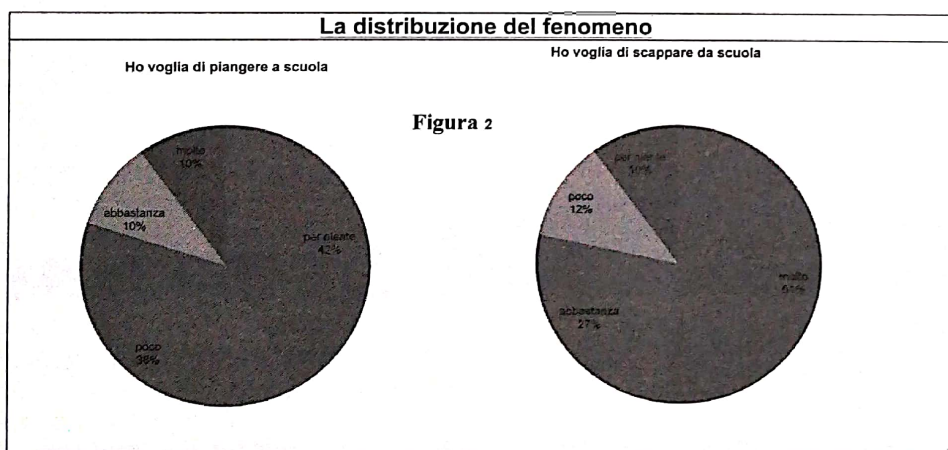
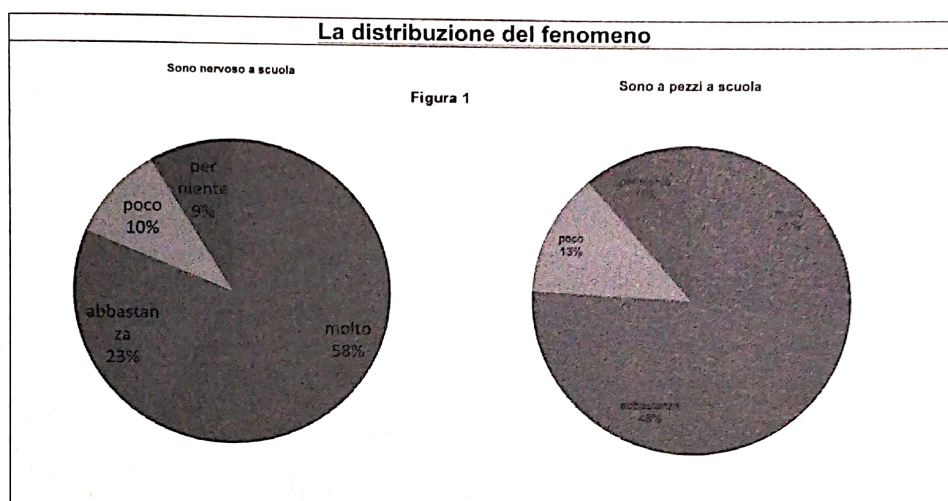
Sono state previste le seguenti componenti dell'emozione: fisiologica, cognitiva, comportamentale, motivazionale. Lo studio degli antecedenti situazionali delle emozioni, ha consentito di approfondire la conoscenza degli episodi di vita avvertiti come particolarmente significativi nel produrre specifiche esperienze emozionali. Alle domande, gli allievi potevano rispondere barrando con una x i quadratini corrispondenti alle quattro modalità: **per niente, poco, abbastanza, molto**.

I questionari sono compilati da tutti gli studenti compilati sono stati 150, cifra che attesta la partecipazione di tutto il campione. Dai risultati emer-

ge che quasi molti studenti si sentono "molto nervosi" (il 58%) e "a pezzi" (il 28%) in contesti scolastici (fig. 1).

Circa il desiderio di mascherare le proprie emozioni a scuola (fig. 2), il (42%) afferma di non voler piangere a scuola, mentre il (38%) afferma di voler piangere un poco. Il 52% esprime il desiderio di voler scappare da scuola (fig. 2).

Dai questionari di valutazione delle componenti delle emozioni a scuola, sono emerse indicazioni estremamente rilevanti ai fini della ricerca.



Nella seconda fase della ricerca il gruppo è stato impegnato nel percorso di riflessione narrativa, quale luogo per vivere esperienze, nuovi modi di sentire, versioni diverse della propria esistenza e, quindi, nuovi racconti. La gestione delle narrazioni ha richiesto l'organizzazione di un ambiente di apprendimento in cui ciascun allievo potesse sentirsi attivo protagonista in grado di narrare. Particolare importanza è stata data alla realizzazione di un ambiente affettivo-relazionale accogliente e funzionale all'attivazione della riflessione narrativa, con il

docente impegnato nel compito di "facilitatore narrativo".

Naturalmente, particolare importanza è stata data ai contenuti narrativi e all'analisi delle emozioni, quali sistemi capaci di auto organizzarsi in base alla natura narrativa, alle esigenze del compito e del contesto. La riflessione narrativa si è strutturata attraverso i seguenti step: narrare l'esistenza di un problema, stabilire se è veramente un problema, comprendere in cosa consiste la delusione.

Il facilitatore narrativo ha avuto un ruolo attivo e

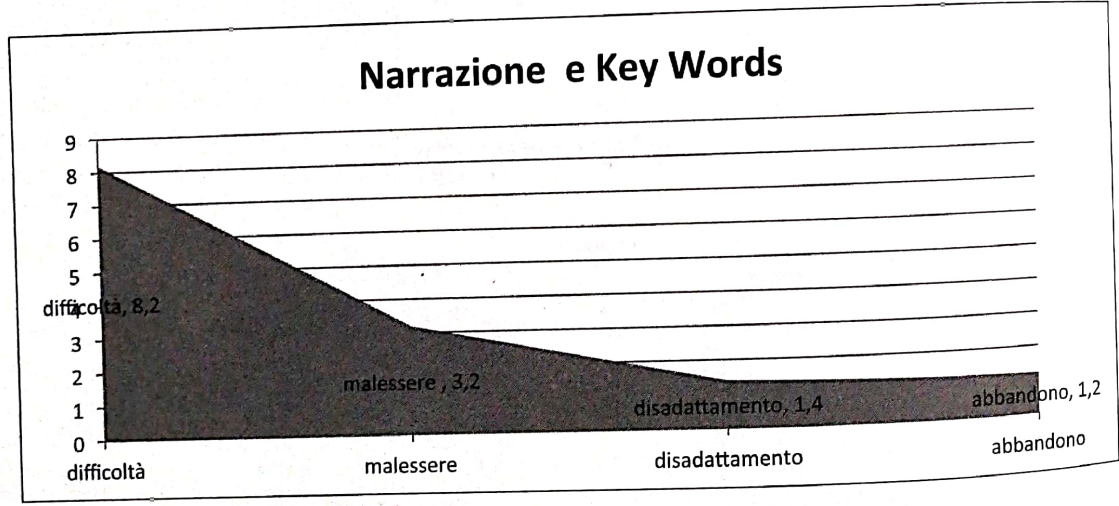


propositivo lavorando sulla ricerca di motivazioni personali legate al disagio scolastico. Gli allievi chiedevano costantemente "Cosa devo narrare qui?", "A cosa mi servirà quello che narro?" "Cosa devo dire esattamente?", "Cosa pensano gli altri di me, mentre racconto?".

È stato introdotto l'argomento "disagio scolastico" sul quale sono state fornite solo informazioni generali utili ad individuare i punti d'interesse che

lo caratterizzano. Ogni allievo aveva un diario a bordo per prendere appunti e annotare osservazioni durante la narrazione. Gli interventi erano brevi e di pochi minuti. Sono stati formati 10 gruppi ciascuno con 15 partecipanti. Contemporaneamente 15 esperti provvedevano a favorire la riflessione narrativa sul disagio scolastico. Nella prossima tabella si riportano le riflessioni effettuate da alcuni degli studenti coinvolti.

Narrazione	Analisi del contenuto emozionale
io provo disagio quando sto in difficoltà	tristezza
per me il disagio è un disadattamento	paura
Il disagio per me è problematica di tutti	tristezza
il disagio per me è difficoltà	tristezza
il disagio si ha quando qualcuno si sente in difficoltà	angoscia
Il disagio è una specie di problema che ci portiamo dentro	rabbia
per me è pensare alla vergogna	tristezza e rabbia
Per me è essere disadattato	tristezza
Per me il disagio significa scappare da tutti	rabbia
Per me il disagio è un malessere	tristezza



L'analisi delle narrazioni è stata effettuata totalmente sui 10 gruppi. Per comodità espositiva si riporta il grafico, utile alla lettura della distribuzione del fenomeno.

Le narrazioni prodotte evidenziano che il rapporto tra studenti e contesto formativo necessita di maggiore capacità di attenzione e di ascolto in ordine alle situazioni di: malessere, difficoltà, disadattamento e abbandono.

La riflessione narrativa è stata strumento utile per rilevare la percezione che i ragazzi hanno del disagio scolastico in genere e anche per consentire ai ragazzi di rendersi conto del loro stato di malessere, in modo tale da favorire in loro una ten-

denza a modificare il comportamento. Per sottoporre a verifica questa ipotesi le narrazioni sono state audio registrate e trascritte. Si è visto che dopo il terzo incontro la narrazione subiva dei miglioramenti, in quanto i pensieri e le emozioni tendevano ad assumere tonalità positive.

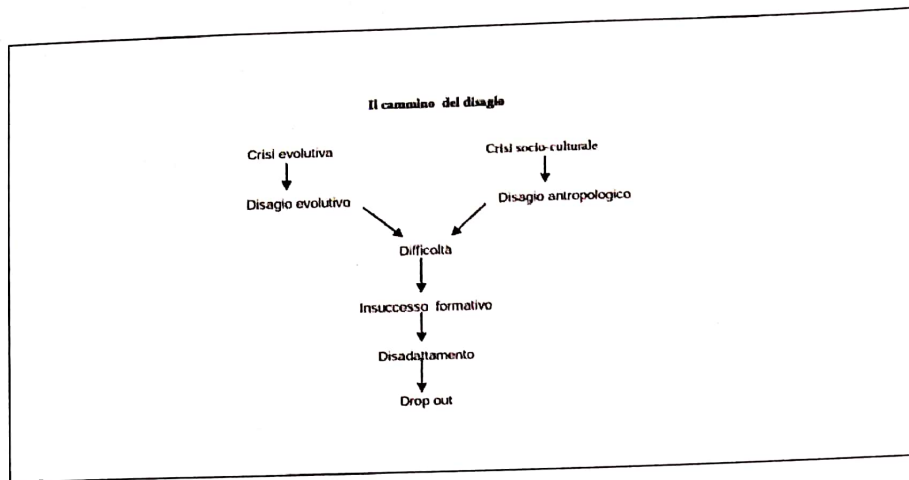
### 3. Alcune considerazioni conclusive

Alla luce di quanto esposto sinora, emerge che la scuola narrata dai ragazzi è un'istituzione iniqua nei suoi meccanismi di valutazione narrativa, distante dai bisogni "reali" degli studenti, ed esclu-



dente nei confronti di quei soggetti che maggiormente avrebbero bisogno di narrare per esprimere il disagio. La comprensione dei fenomeni psico-

logici e sociali attraverso l'osservazione narrativa ha permesso di identificare e individuare il percorso del disagio scolastico, di seguito riportato.



In questa direzione l'indagine consente di tracciare alcune riflessioni rispetto alla ricerca narrativa come strumento di ricerca per esplorare il vissuto dei ragazzi, per prevenire e gestire il disagio scolastico. Queste attenzioni hanno stimolato nei ragazzi il desiderio di esprimere sentimenti e opinioni differenti e hanno consentito di promuovere una maggior fiducia nelle proprie capacità. Dalle narrazioni è emerso, come causa dell'insuccesso formativo, anche il cattivo rapporto con uno o più docenti.

La scuola ha provveduto alla parziale riorganizzazione della didattica, proponendo laboratori narrativi ed istituendo una commissione di docenti per l'esame del disagio e insuccesso formativo.

L'indagine potrebbe essere il punto di partenza per future esplorazioni dirette a cercare di comprendere meglio gli stili narrativi e il significato assunto dalla narrazione nei processi formativi. È noto infatti che ricerche precedenti si siano occupate di dimostrare che la nuova narrativa è il prodotto della collaborazione di tutti i partecipanti (Lax, 1998).

Pertanto, risulterebbe utile, soprattutto in fase di formazione iniziale, mettere in condizione i docenti di prendere coscienza della narrazione come processo che si incarica di portare 'dentro' il soggetto

Recenti studi condotti in ambito diverso mostrano il ruolo cruciale dei bisogni di comunicazione degli allievi e lo sviluppo di tecniche utili a promuovere il benessere degli stessi. Ciò fornisce nuove e interessanti prospettive di ricerca nel processo formativo, che è sempre e comunque peculiarmente narrativo (Batini, Del Sarto, 2005). In tal senso, concludendo, la nostra indagine potrebbe essere il punto di partenza per ulteriori approfondimenti diretti a cercare di comprendere meglio gli stili narrativi e il significato assunto dalla narrazione nei processi formativi.

### Riferimenti bibliografici

- Anolli L. (2002), *Psicologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna.
- Ausubel D. P. (1965), *Educazione e processi cognitivi*, Franco Angeli, Milano.
- Batini F., Del Sarto G. (2005), *Narrazioni di narrazioni. Orientamento narrativo e progetto di vita*, Erickson, Trento.
- Battacchi MW (2006), "Attualità dell'idea di narrazione in psicologia", in O. Codispoti, A. Simonelli (a cura di), *Narrazioni e attaccamento nelle patologie alimentari*, Raffaello Cortina, Milano.
- Bruner J.S. (2005), *La mente a più dimensioni*, Laterza, Bari.
- Bruner J. (1980), *Autobiografia. Alla ricerca della mente*, Armando, Roma.
- Bruner J., Feldman C.F. (1999), "La narrazione di gruppo come contesto culturale autobiografico", in M. Groppo et al., *La psicologia culturale di Bruner, aspetti teorici ed empirici*, Raffaello Cortina, Milano.
- Cambi F. (2005), "Come forma la narrazione. Nove annotazioni e quattro postille", in Cambi F., Piscitelli M., *Complessità e narrazione. Paradigmi di trasversalità nell'insegnamento*, Armando, Roma.
- Caprara G.V. (2002), "Le ragioni dell'altruismo, Origini, forme e funzioni del comportamento pro sociale", *Psicologia contemporanea*, 174, 40-47, 74.
- Chandler M. J., Lalonde C. E. (1994), *Folk theories of mind and self: A cross-cultural study*.
- Cicognani E. (2002), *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*, Carocci, Roma.
- Creswell J.W., V.L. Plano Clark (2011), *Designing and Conducting Mixed Methods Research*, Sage Pubns, New York.
- Demetrio D. (1997), *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano.
- Fedeli D. (2006), *Emozioni e successo scolastico*, Carocci, Roma.
- Frabboni F. (1998), "Il male oscuro della nostra scuola: la dispersione", *La Didattica*, 3, 5-7.
- Harré R., Gillett G. (1994), *The Discursive Mind*, Sage Pubns, New York.
- Lax W. (1992), "Il pensiero post moderno nella pratica clinica", in Mc Namee, Gergen K., Lyotard J. F. (1979), *La condizione post moderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano.
- Mancini G., Gabrielli G. (1998), *TVD Test di valutazione del disagio e della dispersione scolastica*, Erickson, Trento.
- Mantovani G. (2008), *Analisi del discorso e contesto sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Marzano A. (2013), *L'azione d'insegnamento per lo sviluppo delle competenze*, Pensa, San Cesario di Lecce.



- Maturana H., Varela F., Behnke R. (1984), *El arbol del conocimiento: las bases biológicas del entendimiento humano*, Organización de Estados Americanos, OEA.
- Notti A.M. (2010), *Valutazione e contesto educativo*, Pensa, San Cesario di Lecce.
- Paolicchi P. (1995), "Narratives of volunteering", *Journal of Moral Education*, 2, 159-173.

- Rossi O., Rubecchini S. (2005), *Le immagini: una nuova via narrativa alla percezione di sé*, in *Artiterapie*.
- Russell R. L., Wandrei M. L. (1996), "Narrative and the process of psychotherapy: Theoretical foundations and empirical support", Rosen, Hugh (Ed); Kuehlwein, Kevin T. (Ed).
- Smorti A. (1994), *Il pensiero narrativo*, Giunti, Firenze.

1  
v  
f  
s  
s  
—  
«  
sc  
th  
sc  
in  
Th  
Th  
Eri